

ALLE GRAZIE INTENSA PROVA DEL CORO CANTICUM NOVUM

La Messa di Gandolfi

Il maestro ha diretto Rossini

La squadra di Erina Gambarini si è mostrata ben amalgamata ed equilibrata nei timbri e nei suoni

■ Anche quest'anno il tradizionale concerto-elevazione che accompagna la celebrazione della ricorrenza dell'«Immacolata», nella chiesa di S. Maria delle Grazie, ha visto come principale protagonista il Coro «Canticum Novum», preparato da Erina Gambarini e diretto nell'occasione da romano Gandolfi. Una presenza puntuale e significativa quella di questo gruppo di coristi, creato nella vivace realtà parrocchiale della chiesa di Porta Nuova. Presenza che si concretizza innanzitutto nel servizio liturgico, ma che non rinuncia a manifestarsi in tutta la sua potenzialità anche in uno spazio, tutt'altro che esiguo, di carattere più esplicitamente concertistico.

Domenica pomeriggio la scelta è caduta su di un'ampia pagina corale-solistica di grande ed insolito fascino e di immenso impegno esecutivo: quella «Pétite Messe solennelle» di Rossini che rappresenta l'unico, ultimo ed originalissimo contributo del pesarese ad un genere mai prima coltivato e nei cui confronti egli stesso volle dichiararsi compositore di «poca sapienza e un po' di cuore». Ben amalgamato nell'insieme e preparato con cura puntuale, nell'equilibrio timbrico e sonoro tra le diverse sezioni, dalla fondatrice ed attuale direttrice stabile Erina Gambarini, il Coro «Canticum Novum» si è presentato anche in questa specifica circostanza



Un momento del concerto alle Grazie (foto Bedolis)

za ad organico completo, secondo una consuetudine abbastanza consolidata che tende a superare l'indicazione originale dell'autore circa l'organico (quattro solisti, otto voci, «maschili, femminili e castrati», due pianoforti ed armonium).

Romano Gandolfi, chiamato a dirigere questa singolare pagina, ha guidato, con la raffinata sensibilità e l'intelligente pertinenza stilistica che caratterizzano da sempre la sua presenza direttoriale, una esecuzione di convincente fattura tecnica e suggestiva pregnanza espressiva. Il Coro ha mostrato solida coerenza d'insieme, duttilità di risposta e convincente espressività, tanto negli spazi più raccolti e contenuti, quanto negli ampi fugati e nei passaggi dinamicamente più vivaci. I quattro solisti (Stella Doz, Anna Bonitatibus, Sergio Rocchi ed Emidio Guidotti)

si sono inseriti nel contesto esecutivo con buona autorevolezza vocale ed attenta, partecipata coerenza espressiva. Luigi Ripamonti ha retto con solida competenza strumentale e pertinente sensibilità interpretativa il ruolo di sostegno e riferimento strumentale voluto per due pianoforti (ottima, anche se a tratti un po' in ombra per problemi di acustica ambientale, la sua realizzazione del Preludio religioso). E Fabio Galessi ha saputo trovare nell'equilibrata impostazione, sonora e timbrica, dell'organo gli spazi corretti ed efficaci richiesti nella partitura al suo strumento. Folta la partecipazione del pubblico con qualche problema di indole organizzativa per il sovrapporsi della conclusione della celebrazione eucaristica con l'inizio del concerto.

Gianluigi Gonella